

lando – racconta a *l'Unità* un suo ex adepto, che oggi ha 50 anni e conosce Speranza da quando ne aveva 24 – Io credevo in lui. Perché quello che proponeva era positivo: una vita sana, che ti dava più energie da dedicare agli altri, per aiutarli. E se qualcuno esprimeva perplessità lui lo accusava di devianza mentale. Ci aveva fatto credere che esisteva uno scienziato che aveva inventato una macchina in grado di trasformare il fieno in grano e l'immondizia in alimenti e ci chiedeva soldi per questa macchina, promettendoci sempre la venuta in palestra di questo scienziato che però non si è mai presentato. Io mi sono allontanato dalla setta quando ho saputo delle violenze sessuali sulle bambine. Ma parecchi non ci hanno creduto e sono rimasti a fianco a lui».

Anche la madre, separata, di una delle due bambine stuprate, aveva avuto rapporti sessuali con Speranza. Lo aveva fatto per «ringraziarlo», ha detto agli inquirenti, del bene che aveva fatto a lei e a sua figlia. Le violenze alle piccole avvenivano invece nelle case delle famiglie affittarie, che ospitavano ignari il guru per la notte. Le madri non sapevano e sono state avvertite da alcune amiche, con cui le bambine si sono confidate. ❖

**DELITTO A MONTEROTONDO**

Arrestato a Monterotondo il presunto autore dell'omicidio di Sabino Coratelli. È un albanese di 25 anni, fidanzato con la figliastra della vittima. Tra i due uomini una violenta rissa.

**EX COMMISSARIO**

**Cantiere Nuovi Uffici Si dimette  
Elisabetta Fabbri**

**FIRENZE** ■ Neppure quattro mesi. Elisabetta Fabbri, nominata commissario del cantiere dei Nuovi Uffici il 27 novembre, ieri si è dimessa. Citata suo malgrado (non è indagata) da qualche intercettato nell'inchiesta fiorentina sui lavori della Protezione civile, destituita a mezzo stampa dal ministro Bondi il 5 marzo scorso, architetto, tiene il cantiere dell'Auditorium fiorentino ma ha dovuto lasciare quello sull'ampliamento del museo. La qual cosa è successa mentre la Gazzetta Ufficiale pubblicava un'ordinanza della presidenza del consiglio del 3 marzo che le dava poteri sconfinati sui Nuovi Uffici ma che cadrà nel nulla. ❖

→ **In poche ore** a Roma guerra alla Magliana e botte ad Alemanno jr  
→ **Gli esperti**: «Lavorare sull'ordinario». Ma mancano i fondi per farlo

**Raid e risse  
La solitudine  
della «commitiva»  
con due emme**



Foto Ansa

**Non è raro** che alcuni ragazzi, anche se non appartenenti a gang, girino armati

Dalla Magliana a piazza Euclide non hanno molte alternative. Si ritrovano sotto casa «de l'amici» o davanti al centro commerciale. E se non trovano di meglio se la prendono con gli immigrati. Così «per passare la giornata».

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

La «commitiva», loro la chiamano così, con due «m» e la cantilena romana più o meno trascinata, a seconda del posto in cui si danno appuntamento. Un centro commerciale, di solito, se stanno in periferia. Ce ne sono tanti.

E lo schema non cambia di molto spostandosi nei quartieri della Roma bene. Cambiano le macchine

con il targhino parcheggiate in doppia fila. A piazza Euclide, la sera, ce ne stanno sempre tante, tirate a lucido. Come negli anni '70 dei «pariolini». È qui che lunedì sera la «commitiva» dei figli di capoverdiani, sudamericani e filippini che lavorano nel quartiere è andata a cercare «quello che l'altra settimana ci ha aggredito». Hanno visto due ragazzini seduti sulle scale della chiesa che domina la piazza, hanno pensato di riconoscerlo: «Prendiamolo e gonfiamolo». Uno dei due era il figlio del sindaco, Manfredi, 15 anni, noto anche come Manfro dj (la scorsa estate era in consolle al «ballo senza sballo» organizzato da Giuliano Castellino, ex Ft, ora leader del «Popolo di Roma» che fa capo ad Alemanno). Si erano sbagliati, hanno spiegato poi alla Digos. Mentre mamma Rau-

ti parlava con le loro madri. E decideva quello che poi anche suo marito ripete ai giornalisti: «Per clemenza abbiamo deciso di non sporgere denuncia». Anzi: «Lo ha deciso mio figlio». «Purtroppo c'è un problema di bande giovanili», aggiunge poi scoprendo il sipario su una città che domenica si è ritrovata a contare i feriti dell'ennesimo raid razzista.

Tutt'altra zona, altri posti di ritrovo quelli della già ribattezzata «nuova banda della Magliana» che l'altra notte in via Murlo ha assalito con i bastoni il bar dei bengalesi. Ragazzi con qualche precedente penale, minorenni alcuni. Ma più che di banda anche qui si tratta di «commitiva» magari «con tre emme», spiegano al comando dei carabinieri, dove ieri sono stati fatti altri 3 fermi (2 minorenni). E gli interrogatori sono proseguiti tra mezze ammissioni e molte omertà. Anche le ragazze della «commitiva» sono state ascoltate per capire se il raid razzista può esser nato a causa loro: hanno raccontato solo episodi inconsistenti, spiega il comandante Casarsa. I bengalesi invece di episodi ne hanno raccontati tanti. Il bersaglio preferito della «commitiva» erano loro.

Sono dinamiche che si ripetono più o meno identiche in tutta la città, a Tor Bella Monaca, per esempio, che prima della Magliana è stata il principale teatro di raid ed aggressioni a stranieri. Alcuni degli autori di quei blitz ora vengono seguiti presso il Centro diurno Don Bosco di Centocelle. «Ci ritrovavamo sotto casa, quando vedevamo un bengalese lo inseguivamo, gli tiravamo i sassi, magari... Ma mica ci rendevamo conto di quello che facevamo». Quello che raccontano agli operatori che li seguono è una lunga scia sismica che ha preceduto l'episodio per cui sono stati denunciati. «Spesso si tratta di reati compiuti per passare la giornata, i ragazzi si rendono conto solo dopo di quello che hanno fatto», spiega Alessandro Iannini, psicologo presso il Centro Don Bosco. Un esperto delle dinamiche della «commitiva». E dei gesti a volte irrimediabili che si commettono sotto la spinta del gruppo e spesso delle droghe. Le misure di sicurezza adottate sulla scorta dell'ultimo episodio di cronaca poco lo convincono. L'unica cura spiega è «prenderci cura dei ragazzi nell'ordinario, ma sulla prevenzione i finanziamenti non ci sono mai». ❖